



SUI CROCEVIA D'ORIENTE

Leggende e Profezie dell'Asia

di HELENA ROERICH

Prima Edizione Inglese 1930
Copyright by Frederick A. Stokes Company
Pubblicata con lo pseudonimo Josephine Saint-Hilaire



ISTITUTO CINTAMANI
Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma Tel. 067180832
www.istitutocintamani.org info@istitutocintamani.org

S spesso i cosiddetti Apocrifi preservano molte tracce di una realtà proveniente da testi autentici. Da questi sorprendenti racconti e parabole diffuse fra i popoli dell'Asia, apprendiamo esattamente quali immagini vivono nella coscienza popolare.

Dall'Altai a Ceylon la gente sogna i Grandi Maestri, richiamando antichi frammenti delle loro vite e presentando il racconto nel modo più affine al carattere del loro paese.

Riunire questi Crittogrammi di grande pensiero significa entrare nell'animo dei popoli.

I N D I C E

PREFAZIONE	4
VICENDE DALLA STORIA SACRA DEL SIGNORE BUDDHA.....	5
L'INIZIO DEL SENTIERO.....	6
IL PREDESTINATO MAITREYA.....	7
LA PARTENZA	8
I DECRETI.....	8
L'ELETTO ALLA REALIZZAZIONE.....	9
IL PASSATEMPO FAVORITO DEL BUDDHA COI SUOI DISCEPOLI.....	10
IL FONDAMENTO DELL'INSEGNAMENTO	10
LA RINUNCIA AI POSSESSI.....	10
LA CONDANNA DEI FANATICI.....	11
TRE ARHAT.....	11
IL PASTORE E IL SANNYASIN.....	12
IL MERCANTE DI SCIMMIE.....	13
LA PARABOLA DELL'INTERROGANTE	13
LA RUOTA DELLA LEGGE	13
IL SENSO DELLA NECESSITÀ	14
IL CERCATORE DEL BUDDHA.....	15
DAL GRANDE ILLUMINATO.....	15
LA SALVEZZA DELL'UOMO.....	16
LA PARABOLA DEL RE DI MARAGOR.....	16
I PRECETTI AL GOVERNANTE DI RAJAGRIHA.....	17
DALLA VITA DEL CRISTO	18
LA STELLA.....	19
LA VIA DEL CRISTO.....	20
L'ARRIVO DEL CRISTO.....	21
I SEGNI DEL CRISTO.....	22
LA STORIA DI MARIA MADDALENA.....	22
GLI SCRIBI.....	23
L'INTERROGANTE DEL SINEDRIO	24
OCCHI — FERITE APERTE.....	24
LA MADRE DEL MONDO	26
LA MADRE DEL MONDO	27
LO SPLENDORE DELLA MADRE DEL MONDO	27
IL COMANDO	28
IL GIOCO DELLA MADRE DEL MONDO.....	28
LO SCUDO ARDENTE.....	29
IL VELO ARDENTE	29
APOLLONIO DI TIANA	30
IL VIAGGIO DI APOLLONIO NELL'INDIA DEL NORD.....	31
IL TRAPASSO DI APOLLONIO	32
DALLA VITA DI SAN SERGIO DI RADONEGA	33
LA PROCLAMAZIONE DELLA MADRE CELESTE (<i>Un episodio nella vita di Sergio</i>).....	34
DETTI DI SERGIO	34
IL TRAVAGLIO DI SERGIO	35
LA PREVISIONE DI SERGIO	35
AKBAR IL GRANDE	36
IL MESSAGERO ARGENTATO	37
L'AIUTO DAL CIELO.....	37
I GENERALI.....	38
I NEMICI.....	39

INVISIBILMENTE VISIBILI	39
LEGGENDE E TRADIZIONI.....	40
UNA LEGGENDA DI COSMOGONIA	41
IL MESSAGGERO DELLA LUCE.....	41
I SETTE SERVI.....	42
LA CITTADELLA DELLA LEALTA'	42
LA VENERAZIONE PER IL MAESTRO	43
MILAREPA.....	43
L'EREMITA	43
BATUR-BAKSHA	44
LA MONTAGNA BIANCA.....	45
FRECCE DI PENSIERI	46
IL PENSIERO DEL MONDO	46
LA SORGENTE DELLA PAZIENZA	46
IL GUARDIANO DELLE SETTE PORTE	47
IL FIAMMEGGIANTE.....	47
IL DONO DELLE TENEBRE.....	48
LA RICOMPENSA	48
I DUE PITRI	49
IL PRINCIPE DELLE TENEBRE	50
LUCIFERO	51
L'ORO E LE TENEBRE.....	53
L'ORO	54
LE TENEBRE.....	54
LA LEGGENDA DELLA PIETRA	55
LA LEGGENDA DELLA PIETRA	56
PROFEZIE DI SHAMBALLA E DI MAITREYA	60
PROFEZIE DI SHAMBALLA E DI MAITREYA.....	61

PREFAZIONE

Nelle tradizioni di tutti i popoli esistono leggende riguardanti pellegrini che deposero pietre lungo il proprio cammino per ritrovare la via del ritorno. “Sui Crocevia d’Oriente”, di Josephine Saint-Hilaire, può essere visto sotto questa luce, e sentiamo che ognuno di questi superbi frammenti da lei così accuratamente raccolti, aggiunge la sua favilla alla trama della verità, e svela le orme delle più antiche tradizioni. Nella diversità degli argomenti e nell’opera, non si percepisce l’impronta personale; è come una ghirlanda di fiori, raccolta con particolare cura non per la singola specie, ma amando la bellezza di tutto il prato. Si sente che i molti viaggi hanno arricchito quest’opera, aggiungendo sempre nuovi contributi nella totale mancanza di pensieri negativi, e in questo modo la borsa di benevolenza della raccoglitrice si è poco a poco riempita.

È ammirevole sentire che nessuno è spinto ad accettare queste leggende in un solo senso, ma il lettore può arricchire la sua intuizione considerando gli aspetti costruttivi della storia dell’umanità. Così vediamo come le menti delle nazioni hanno raccolto e conservato per secoli le grandi immagini quali scintille evolutive del loro genio.

Quelle faville andrebbero protette con uguale sollecitudine sia da noi che dai posteri. È soprattutto necessario considerare queste leggende con profondo rispetto, senza svilirle, ma impiegandole invece per le nostre necessità spirituali nel modo più costruttivo e riconoscente. Che i viandanti del passato salutino dunque il futuro!

**VICENDE DALLA STORIA SACRA
DEL SIGNORE BUDDHA**

L'INIZIO DEL SENTIERO

IL Signore Buddha abbandonò davvero la Sua città natale. Meditò davvero sotto l'albero della saggezza. Insegnò davvero a Benares, e concluse davvero il Suo insegnamento a Kushinagar. Ma nei secoli si sono aggiunte molte favole.

Il Signore partì a cavallo dal Suo luogo natio, accompagnato da un cocchiere, suo servitore. Percorsero la strada verso nord ovest, lungo la valle del fiume. Cavalcarono speditamente per due settimane. Oltre i passi dei monti, finì il sentiero adatto ai cavalli. Più avanti continuava il sentiero dei cacciatori. Qui il cocchiere lo lasciò, ma nel salutarlo disse: "Principe, Fratello, quando giungerai alla capanna del cacciatore dagli questo". E gli diede un pezzo di legno con tre segni.

Per sette giorni il Signore camminò lungo il sentiero. L'ottavo giorno giunse a una capanna. La porta era aperta e dentro c'era un vecchio, alto di statura e con indosso un abito logoro e sporco, intento a tagliare legna.

Il Signore si avvicinò salutandolo com'è d'uso in India. Ma il cacciatore sorrise e indicò l'albero. Il Signore si ricordò del pezzo di legno, e glielo porse. Il vecchio esaminò attentamente i segni e poi indicò gentilmente la tavola dentro la capanna. Il Signore comprese l'invito a mangiare, e accettò carne di cervo e miele. Poi il vecchio, a gesti, invitò il Signore a riposare.

Quando il Signore Buddha si svegliò, il sole aveva da poco illuminato la neve. Il cacciatore non era nella capanna, ma dal cortile risuonavano i colpi della sua ascia. La sua figura apparve ben presto sulla porta, e offrì al Signore una bevanda al miele. Poi il vecchio prese un sacco e una lancia che puntò verso il sole. Il Signore comprese che era ora di partire e prendendo il Suo bastone lasciò la capanna. Il vecchio s'inclinò tre volte davanti a Lui e fece cenno di seguirlo. Accostandosi al bosco scostò i rami e mostrò un sentiero stretto. Fece cenno al Signore di seguirlo e proseguì rapidamente, indicando il sole. Così camminarono fino a mezzogiorno.

La foresta divenne meno folta e si poteva sentire il mormorio del fiume. Giunsero alla riva. Il vecchio impugnò il suo arco e tirò una freccia. Aspettarono in silenzio. Il Signore si tolse gli ornamenti che gli restavano e li offrì al vecchio. Ma questi indicò di gettarli nel fiume.

Sulla riva opposta apparve un uomo alto che spingendo avanti la sua barca si avviava verso di loro. Il suo vestito aveva un bordo di pelliccia e il suo viso era alquanto scuro e ampio. Quando raggiunse la riva il forestiero si inclinò al Signore e lo invitò a salire sulla barca. Il Signore avrebbe voluto salutare il cacciatore, ma questi inosservato era già sparito. Anche il forestiero restò sempre in silenzio. Raggiunta la riva, montarono sui cavalli e cominciarono a salire la montagna.

Durante la notte raggiunsero il confine delle nevi e all'alba scesero nella Dimora.



IL PREDESTINATO MAITREYA

GLI occhi del Principe bambino si aprirono presto ai miracoli del mondo. Niente sfuggiva alla sua attenzione penetrante.

Il Re disse: “L’intuito è la corona del Signore, ma la forza del Suo braccio riposa nel Suo scudo. Dunque, che rafforzi il Suo braccio con l’arco. Che il Principe gareggi con i figli dei nobili Kshatriya”.

La Regina Madre aggiunse: “Se l’intuizione è la corona del Signore e la forza delle Sue braccia è nel Suo scudo, allora la gloria del Signore sta nella Sua misericordia e nella Sua saggezza. Vorrei che il mio piccolo fosse circondato dai Deva della Saggezza che composero i Veda”.

Allora un vecchio saggio si rivolse al Re, dicendo: “Reverenda Madre, e tu, Signore, ordinatemi di soddisfare i vostri desideri. Ordinatemi di portarvi colei che chiamiamo la figlia del Grande Naga, e che abbiamo ospitato nella nostra casa. Per sette anni ci siamo meravigliati della sua saggezza e della sua forza con l’arco. Davvero essa è degna della mano che scrisse la saggezza dei Veda”.

“Fatela portare qui”, ordinò il Re.

Il saggio consigliere condusse una giovane, dicendo: “Maitri, saluta con profondo rispetto il nostro Re”.

Era straordinario vedere una giovane di sette anni vestita di bianco, con arco e freccia nelle mani e pugnale alla cintura. La chioma dei suoi folti capelli scuri non era legata nella fascia dei Naga, e gli occhi guardavano intorno con tristezza e severità.

Il Re disse: “Maitri, se sai scoccare la freccia, trafiggi quel pavone”. Maitri s’inchinò al Re e disse: “Non posso togliere la vita a un animale, ma permettimi, o Re, di colpire una mela di quell’albero”.

Il Re ordinò che Maitri crescesse col Principe, e ammirò molto la saggezza di colei che fu trovata sulle rive del lago. Il Principe trascorse molti anni con Maitri, chiamandola a volte Austera, a volte Splendente, a volte Guerriera, a volte Veggente della Saggezza dei Naga. Maitri gli spalancò la porta del Sentiero.

Quando il potente Leone tornò, ammantando le montagne col ruggito della Verità, Maitri, che custodiva per Lui la sua migliore allieva, disse: “Lei darà gloria alle Tue imprese”.

Il Signore di Verità rispose: “Maitri, vera Consigliera e Custode, tu che hai nascosto alla folla la tua saggezza, tu prenderai il Mio posto quale Signore di Compassione e di Lotta. Maitreya condurrà le nazioni verso la Luce. E la freccia della realizzazione porterà la mela della Conoscenza”.

Le parole dette sono vere, quanto è vero che il Tempio della Conoscenza sarà eretto presso il luogo dove il Maestro è stato glorificato. Le parole dette sono vere, quanto è vero che l’allieva del Benedetto darà il suo nome al Tempio della Conoscenza.

Il fondamento della Verità si afferma con le opere della vita.

Dato a Chorten-Karpo.



LA PARTENZA

QUANDO venne il tempo di partire, il Benedetto disse a Sua moglie: “Andiamo”.

E per tre volte disse: “Nell’oscurità della notte, nel calore del mezzogiorno e nei raggi dell’alba”.

Ma nella notte le tigri ruggirono, col caldo uscirono i serpenti e verso mattina vennero orde di scimmie.

“Ho paura anche adesso”, disse la moglie.

“Anche questo è bene”, rispose il Benedetto. “Senza essere chiamata, ma solo grazie ai tuoi stessi progressi sarai portatrice dell’Insegnamento”.

E l’elefante barrò sette volte, proclamando la data dell’incontro successivo.



I DECRETI

“**B**ENE ti lodo, Ananda. Poiché senza essere chiamata cammina Colei che afferma”. E il Benedetto vide su di un velo, in Cielo, il destino della Luce della Madre del Mondo.

Il Benedetto disse: “Tutto è per tutti, e per sempre. Osservate quattro leggi: la Legge del Contenimento, la Legge dell’Impavidità, la Legge dell’Approccio e la Legge della Benevolenza”.



L'ELETTO ALLA REALIZZAZIONE

COME sceglieva il Buddha i discepoli adatti alla realizzazione? Durante il lavoro, quando già la fatica si impadroniva dei discepoli, il Buddha rivolgeva la più inattesa delle domande, e aspettava una risposta prontissima.

Oppure, mostrando loro un oggetto semplicissimo, gli chiedeva di descriverlo con non più di tre parole o non meno di cento pagine. Oppure, mettendo un allievo davanti a una porta chiusa a chiave, domandava: “Come l’apriresti?”.

Oppure, facendo venire dei musicisti sotto la finestra, li faceva cantare nello stesso tempo inni di contenuti completamente diversi.

O, notando una mosca fastidiosa, chiedeva all’allievo di ripetere parole pronunciate inaspettatamente.

Oppure, passando di fronte agli allievi, domandava loro quante volte lo avesse fatto.

O, notando che avevano paura di animali o di fenomeni naturali, li poneva in condizione di dominarla.

Così il potente Leone temprava la lama dello spirito.



IL PASSATEMPO FAVORITO DEL BUDDHA COI SUOI DISCEPOLI

E non si dovrebbe dimenticare il passatempo favorito del Buddha coi Suoi discepoli durante i momenti di riposo. Il Maestro lanciava nello spazio una singola parola, sulla base della quale i discepoli dovevano costruire un pensiero completo. Non esiste verifica più saggia dello stato di coscienza.



IL FONDAMENTO DELL'INSEGNAMENTO

GLI uomini non capiscono il fondamento dell'Insegnamento del Benedetto — questo fondamento è la disciplina.

In senso spirituale e fisico il monaco della comunità si sforzava di seguire il sentiero. Nei primi anni subiva un severo tirocinio. Gli era proibito uccidersi con pratiche ascetiche. Ma gli veniva ordinato di lottare mosso solo dallo spirito.

Così, austeramente, il Buddha istruiva i Suoi discepoli.

In verità essi conoscevano la gioia solo nella battaglia spirituale. Per questo si parla del sentiero spinoso.

Solo quando nel discepolo si generava la volontà di un leone, e la briglia argentea dello spirito manteneva il suo splendore sui sentimenti dell'allievo, solo allora il Signore sollevava cautamente il velo e gli assegnava un compito.

Così, gradualmente, l'allievo era iniziato ai Misteri della Conoscenza.



LA RINUNCIA AI POSSESSI

UNA volta un allievo domandò al Benedetto: “Come si potrà riconoscere l’adempimento del Precetto riguardante la rinuncia alla proprietà? Un discepolo aveva rinunciato a ogni cosa, però il Maestro continuava a rimproverargli i suoi possessi. Un altro invece era circondato di oggetti, ma non gli era fatto alcun rimprovero”.

“Il senso del possesso non si misura dagli oggetti, ma dal pensiero. Si possono possedere oggetti senza esserne padroni”.

Il Buddha raccomandò sempre di avere meno oggetti possibile, per non perdere troppo tempo con essi.



LA CONDANNA DEI FANATICI

IL Buddha si rivolse ai Brahmini: “A cosa vi ha portato il vostro isolamento? Per procurarvi il pane andate al mercato e apprezzate il denaro che viene dalla borsa di un Sudra. Il vostro isolamento si può chiamare semplicemente saccheggio. E i vostri oggetti sacri sono solo strumenti d’inganno.

I beni dei ricchi Brahmini non sono forse una profanazione della Legge Divina? Voi considerate il sud come la luce e il nord come l’oscurità. Verrà un tempo in cui Io giungerò a mezzanotte e la vostra luce sarà spenta. Perfino gli uccelli volano a nord per far nascere i loro piccoli. Perfino le oche grigie conoscono il valore dei possessi terreni. Ma il Brahmino cerca di riempire d’oro la fascia che porta, e vuole accumulare tesori presso il suo focolare e dentro casa.

Brahmino, tu conduci una vita ignobile e la tua fine sarà miserevole. Tu sarai il primo a essere visitato dalla distruzione.

Se Io me ne andrò verso nord, sarà ancora di là che tornerò”.



TRE ARHAT

TRE Arhat implorarono insistentemente il Buddha affinché concedesse loro di sperimentare il potere del miracolo. Il Buddha assegnò a ciascuno di loro una camera buia e li chiuse dentro.

Dopo un tempo considerevole il Benedetto li chiamò fuori e domandò cosa avessero visto. Ognuno riferì la sua diversa visione.

Ma il Buddha disse: “Ora dovete convenire che i miracoli sono inutili, poichè non avete notato il prodigio supremo. Avreste dovuto accorgervi di un’esistenza oltre il visibile; quella sensazione vi avrebbe condotto oltre i

confini della terra. Ma siete rimasti coscienti di stare sulla terra, e il vostro pensiero ha attratto sulla terra onde di elementi. Il gonfiarsi delle immagini elementali ha evocato cataclismi in varie regioni. Avete fatto crollare rupi e distrutto navi nella bufera.

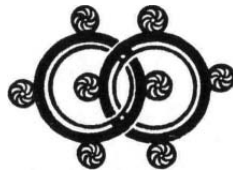
Tu, ad esempio, hai visto una belva rossa con una cresta infuocata. Ma il fuoco che hai evocato dall'abisso ha demolito le case di gente inerme. Vai a soccorrere!

Tu hai visto un drago dal volto di fanciulla, e così hai costretto le onde a spazzare via le barche dei pescatori. Corri a dare aiuto!

E tu hai visto le aquile in volo, e il turbine ha distrutto il raccolto dei contadini. Vai a riparare!

Dov'è dunque la vostra utilità, o Arhat? Il gufo nella cavità dell'albero ha impiegato il suo tempo in modo più utile. O faticate sulla terra col sudore delle vostre fronti, oppure nei momenti di solitudine v'innalzate sopra la terra. Ma l'insensata invocazione degli elementi non sia mai occupazione del saggio!".

In verità, la piuma che cade dall'ala di un passero provoca un tuono nei mondi lontani.



IL PASTORE E IL SANNYASIN

UN pastore vide un uomo seduto in meditazione sotto un albero. Sedendosi accanto all'uomo, cercò di imitarlo mettendosi anche lui a pensare. Cominciò a contare le sue capre e a figurarsi quanto avrebbe guadagnato dalla vendita della lana. Entrambi sedevano in silenzio.

Alla fine il pastore disse: "Signore, a cosa stai pensando?".

"A Dio", rispose l'uomo.

Il pastore domandò: "Sai a cosa pensavo io?".

"A Dio anche tu".

"Ti sbagli. Pensavo al profitto derivante dalla vendita della mia lana".

"In verità anche tu a Dio. Ma il mio Dio non ha niente da barattare. Il tuo deve andare prima al mercato. Forse sulla strada incontrerà un ladro che lo aiuterà a tornare a quest'albero".

Così parlò Gautama.

"Andate al bazar. Pensate in fretta, in modo da tornare presto".



IL MERCANTE DI SCIMMIE

SU una nave viaggiava un mercante di scimmie. Nel suo tempo libero insegnava alle scimmie a imitare i marinai che issavano le vele. Ma si alzò una tempesta e i marinai si affrettarono ad abbassare le vele. Le scimmie, che sapevano solo issarle, seguirono i marinai e tornarono ad alzarle. La nave andò perduta perché l'addestratore aveva previsto solo il bel tempo.

Così riferì il Buddha, il Restauratore del Loto della Vita.



LA PARABOLA DELL'INTERROGANTE

DGULNOR era considerato il più saggio. Ebbe la fortuna di trovare un Maestro che veniva dal Sacro Paese Sotterraneo, ma che era privo della lingua e della mano destra. L'allievo, mosso da continua aspirazione, pose una domanda, e il Maestro annuì. L'allievo rivolse due domande, e il Maestro annuì due volte. Ben presto l'allievo prese a interrogare incessantemente, e il Maestro continuò ad annuire. Tre anni durarono le domande, e per tre anni il Maestro annuì.

“Dunque secondo la tua esperienza tutto può accadere?”.

E il Maestro non solo annuì, ma si prostrò a terra e, aperta la veste, mostrò sul suo petto l'immagine del Benedetto in atto di offrire con entrambe le mani. Così fu affermata la saggezza, e fu esaltata la creazione della vita.



LA RUOTA DELLA LEGGE

IL Benedetto raccontò la Parabola della Ruota della Legge. A un abile copista si presentò un uomo rispettabile che lo incaricò di copiare una supplica al Signore su una certa pergamena da lui stesso fornita. Subito dopo, venne un uomo che gli chiese di copiare una lettera carica di minacce; anche questi fornì una pergamena, e insistette perché il lavoro fosse fatto con urgenza. Per dare la precedenza alla lettera di quest'ultimo, il copista cambiò la successione e subito si accinse al secondo incarico, usando, nella fretta, la pergamena destinata al primo. L'uomo delle minacce ne fu assai contento, e corse a iniettare il suo

veleno.

Tornò poi il primo cliente e, vista la pergamena, disse: “Dov’è la pergamena che ti ho dato?”. E udito l’accaduto, disse: “La pergamena destinata alle preghiere portava la benedizione del compimento, mentre la pergamena delle minacce era senza efficacia.

Uomo senza fede, violando la legge delle date hai tolto potere a una preghiera che avrebbe potuto aiutare un malato. Inoltre, hai reso attive minacce piene di conseguenze senza precedenti. Lo sforzo dell’Arhat che ha benedetto la mia pergamena è stato vanificato. Vanificato è lo sforzo dell’Arhat che ha spogliato il male della sua potenza. Hai liberato nel mondo una maledizione malefica, che inevitabilmente reagirà su di te. Hai deviato la Ruota della Legge dal suo sentiero, ed essa invece di condurti avanti spezzerà la tua via”.

Non scrivete leggi su una pergamena morta che il primo ladro può rubare. Portate le Leggi in spirito, e il respiro della Benevolenza trasporterà davanti a voi la Ruota della Legge, illuminandovi il sentiero. L’inaffidabilità del copista può recare una catastrofe al mondo intero.



IL SENSO DELLA NECESSITÀ

DA cosa ebbe origine la controversia fra il Buddha e Devadatta? Devadatta domandò: “Da dove comincia ogni azione?”.

Il Benedetto rispose: “Da ciò che è più necessario. Poiché ogni momento contiene la sua necessità, e questo è detto la giustizia dell’azione”.

Devadatta insisté: “Come si accerta l’evidenza della necessità?”.

Il Benedetto rispose: “Il filo della necessità attraversa tutti i mondi, ma chi non lo comprende resta in una gola pericolosa, esposto alle pietre che cadono”.

Così Devadatta non seppe distinguere la linea della necessità, e questa oscurità gli chiuse la via.



IL CERCATORE DEL BUDDHA

UN uomo puro desiderava vedere il Buddha. Poiché continuava a rivolgere la sua attenzione a una grande varietà di oggetti, le sue mani non afferravano le immagini sagge e i suoi occhi non penetravano gli oggetti della venerazione — nessuna manifestazione giungeva.

Infine, mentre pregava prostrato, il cercatore sentì come un filo di ragnatela scendere sulla sua fronte. Lo allontanò da sé. Allora risuonò chiara la voce: “Perché rigetti la Mia mano? Il Mio Raggio ti ha seguito. Lascia che ti abbracci”.

Allora il serpente solare vibrò in lui, ed egli cercò il filo che aveva scacciato. E questo nelle sue mani si trasformò in quaranta perle, ciascuna recante l’Immagine del Buddha. Al centro stava una pietra con scritto: “Valore — disperazione — gioia”.

Il seguace del Buddha ricevette la gioia perché conobbe il sentiero che vi conduce.



DAL GRANDE ILLUMINATO

AColui della Grande Illuminazione venne un allievo che cercava un miracolo: “Dopo il miracolo, avrò fede”.

Il Maestro sorrise con tristezza e mostrò a lui un grande miracolo.

“Ora”, esclamò l’allievo, “sono pronto a percorrere tutti i passi dell’Insegnamento sotto la Tua guida”.

Ma il Maestro, indicando la porta, disse:

“Vattene! Non ho più bisogno di te”.



LA SALVEZZA DELL'UOMO

IL Benedetto sedeva davanti alle acque di un lago profondo. Sul fondale si poteva vedere tutto un mondo di pesci e di alghe marine. Il Benedetto notò come questo mondo assomigliava ai palazzi reali. “Se l’uomo vi s’immergesse, distruggerebbe coi piedi questi effimeri palazzi, ma poi egli stesso soffocherebbe. Da tali profondità lo spirito dell’uomo non risale”.

“Ma”, sorrise il Maestro, “per ogni cosa c’è un rimedio. È possibile scavare la roccia e prosciugare il lago. In quel caso le lumache dovranno essiccarsi oppure trovare un altro posto per vivere. Ma l’uomo non perirà.

La culla di un bambino è come il guscio di una lumaca. Fate entrare aria per i bambini. Non permettete che bramino gli oggetti altrui, ma lasciate che ogni fanciullo vada incontro al sole senza trascinarsi appresso degli stracci”.



LA PARABOLA DEL RE DI MARAGOR

Così parlò il Benedetto a Narada.

“Il Signore di Jataka disse al suo consigliere favorito: “Conosci l’operato del Re di Maragor? Lo hai mai sentito nominare? Le sue imprese ti sono familiari?”.

Il Consigliere, guardandosi intorno, mormorò: “Signore, questo nome malvagio è impronunciabile! Le Tenebre stesse si celano nei segni delle sue imprese”.

“Io ti affido una missione. Riunisci cento uomini fidati e trova mezzi e risorse per viaggiare nelle Terre di Maragor. Descrivimi tutti i dettagli delle sue abitudini, e se incontri il Re in persona, digli che io non ho paura di pronunciare il suo nome”.

Dopo dieci anni il Consigliere ritornò, mostrandosi più saggio nell’aspetto, ma pieno di confusione. E ora non cento, ma mille uomini lo accompagnavano.

“Signore, molto mi sono affaticato, e davanti a te hai mille testimoni. Ma la missione non è stata compiuta. Abbiamo interrogato continuamente il popolo; innumerevoli sono stati i territori che abbiamo attraversato. Ascolta, Signore, la cosa più sorprendente — il Re di Maragor non esiste, né esistono i suoi malvagi costumi!”.

“Bene”, disse il Signore. “Puoi confermare le tue parole con un giuramento?”.

“Di fronte a te ci sono mille e uno giuramenti”.

“Allora prendi i tuoi testimoni e andate per tutte le strade e tutti i templi. Proclama e incidi sulle colonne quello che hai detto. Figlio mio, tu hai compiuto

la missione. Con i tuoi sforzi hai sconfitto la bestia delle tenebre. Il fantasma della paura è svanito, perché nessuno teme ciò che è conosciuto. Maragor si rivela quale paura dell'umanità, ma è sconfitto dalle imprese di valore e devozione. Sii mio figlio, tu che hai distrutto le tenebre!”.



I PRECETTI AL GOVERNANTE DI RAJAGRIHA

UNA volta il Benedetto fece visita al Governante di Rajagriha. Il Governante richiamò l'attenzione sull'immacolata pulizia della sua sala di ricevimento. Ma il Benedetto gli disse: “Mostrami piuttosto la pulizia della camera dove dormi, del bagno e del focolare. La sala di ricevimento è contaminata da molti che sono indegni. Ma i luoghi dove si crea la tua coscienza devono essere senza macchia”.

E il Benedetto disse: “Distingui fra quelli che capiscono e quelli che assentono. Chi intende l'Insegnamento non tarda ad applicarlo alla vita. Chi assente, annuisce e magnifica l'insegnamento presentandolo come una grande saggezza, ma non applica questa saggezza alla vita. Molti hanno assentito ma sono senza frutti e senza ombra, come una foresta secca. Li attende solo la dissoluzione.

Quelli che capiscono sono pochi, ma assorbono come una spugna la conoscenza preziosa, e sono pronti a usare quel liquido sacro per lavare gli orrori del mondo. Chi ha compreso non può che applicare l'Insegnamento, perché realizza la sua conformità al fine, e lo accetta come una soluzione di vita. Non perdere tempo con quelli che assentono; dimostrino innanzitutto la capacità di applicarsi al primo appello”.

Così è attribuito al Benedetto l'atteggiamento adeguato al fine verso i nuovi venuti.



DALLA VITA DEL CRISTO

LA STELLA

QUALE fu la Stella che guidò i Magi? Fu certamente il Comando della Fratellanza di andare a salutare Gesù, di proteggerlo e portare qualche provvista per la sua povera famiglia.

Viaggiavamo sulla terra senza conoscere il luogo esatto. Gli Ordini del Teraphim ci guidavano di giorno in giorno. Quando udimmo dire: “È vicino!”, avevamo appena perduto ogni segno di abitazione. Chi si poteva attendere il miracolo di un’Annunciazione senza precedenti in mezzo allo sterco dei cammelli e al tagliare degli asini? Il pensiero umano tentava di collocare il futuro profeta forse presso un tempio o almeno entro palazzi maestosi.

Quando fummo davanti a un’umile locanda, ricevemmo l’Ordine di fermarci. E in quell’abitazione col soffitto basso e le pareti d’argilla, sostammo per la notte. Un fuoco e una piccola lampada ad olio riempivano la stanza di un rosso chiarore. Finito il pasto notammo che una serva versava il latte rimasto in un’anfora a parte, e le dicemmo: “Non è bene conservarlo”.

Ma lei rispose: “Non è per Te, Signore, ma per una povera donna. Qui accanto vive un falegname, e da poco gli è nato un figlio”.

Dopo aver spento il fuoco, alzammo le braccia e domandammo: “Verso dove dobbiamo proseguire?”.

Venne la risposta: “Non più lontano di ciò che è vicinissimo. Non più in alto di ciò che è più in basso. Non più in basso di ciò che è altissimo”. Non comprendendone il significato, supplicammo di ricevere un Ordine, ma ci fu detto: “Ascoltate con attenzione”.

Quindi, sedemmo in silenzio nell’oscurità. Udimmo che da qualche parte dietro al muro un bambino aveva cominciato a piangere. Cercammo di stabilire donde provenisse quel pianto e udimmo il canto della Madre, tanto spesso usato nelle case dei contadini:

“Lascia che ti credano pure un contadino, ma io so che tu sei un re, figlio mio. Chi, se non tu, farà crescere la semente migliore, la più fertile? Il Signore chiamerà il mio piccolo e dirà: «La tua semente da sola ha reso gloria al Mio banchetto. Siedi con Me, re dei semi più preziosi»”.

Quando udimmo questo canto, tre colpi percossero il soffitto. Dunque dicemmo: “Domattina andremo lì”.

Prima dell’alba indossammo i nostri abiti più belli e pregammo la serva di condurci nel luogo donde proveniva quel pianto.

Lei ci disse: “Se il Signore desidera far visita alla famiglia del falegname, preferirei farvi passare dall’esterno perché da qui si attraversa la stalla del bestiame”.

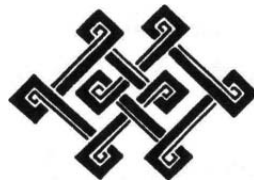
Ricordando l’Ordine, scegliemmo la via più breve.

E dietro la mangiatoia si trovava una piccola capanna appoggiata alla parete della roccia. Presso il focolare vedemmo una donna, e fra le sue braccia — Lui. Quali segni ci apparvero?

Egli stese la Sua piccola mano e sul palmo scorgemmo un segno rosso. Su questo segno ponemmo la perla più preziosa che avevamo. Dopo aver donato i tesori e gli oggetti sacri, avvertimmo la madre di mettersi in viaggio, poi tornammo subito indietro passando per la stessa mangiatoia.

Dietro di noi la madre diceva: “Vedi piccolo mio, tu sei il re. Poni questo diamante sulla fronte del tuo destriero”.

Partimmo ricordando il segno della stella rossa sul palmo della mano. In quel tempo, inoltre, era stato detto: “Ricordate il giorno della stella rossa sulla fronte del guerriero”.



LA VIA DEL CRISTO

COMINCEREMO la storia della Sua vita, sì che sulla Terra la parola resti intatta.

Per trent'anni Egli andò ripetendo il verbo per trasmetterlo a quelli che non l'avrebbero mai conosciuto. Sui crocevia Egli apprese gli insegnamenti del Buddha, di Zoroastro e gli antichi detti dei Veda. Quando dagli occhi di qualcuno percepiva purezza, domandava: “Sai forse qualcosa di Dio?”. Presso le chiatte del fiume attendeva i viandanti e domandava: “Avete qualcosa per me?”. Poiché era necessario che Egli andasse con piedi umani e domandasse con parole umane.

Quando gli dissero dei segni delle stelle, Egli chiese di conoscere il loro verdetto; ma quei rudimenti non attrassero la Sua attenzione: la gente non poteva vivere per questo. “Come posso calmare la tempesta devastatrice? Come posso svelare il cielo agli uomini? Perché gli uomini si sono separati dalla vita eterna che gli appartiene?”.

Questo insegnamento sull'essenza della vita aboliva i metodi della magia perché, invece di sottomettere gli spiriti inferiori della natura, Egli abbattava ogni ostacolo con la spada del Suo spirito. Il Suo insegnamento guidava gli uomini alle possibilità dello spirito. Perciò nessun profeta Gli somigliava, e solo il raffronto con le stelle permetteva di conoscerLo.

Noi sapevamo molte cose, ma Egli era esperto di tutto. Fu allora che decidemmo di servire il Suo Insegnamento.



L'ARRIVO DEL CRISTO

SI deve ricordare il giorno dell'offerta più triste — quando Cristo diede solamente, senza accettare alcunché. Fin dai primi anni fu questa determinazione che Lo portò ad attraversare un deserto cocente. E i Suoi piedi bruciavano come quelli di un semplice viandante.

Noi Lo aspettavamo. Ma, come al solito, il momento del Suo arrivo fu imprevisto. Mi era stato portato un cavallo, e mentre salutavo la mia famiglia un servo notò un viandante malconcio. La Sua faccia smagrita era pallida, e i capelli penzolavano in riccioli ondulati fin sotto le spalle. Solo un sacco grigio copriva il Suo corpo. Non gli vidi neppure una borraccia per bere. Mia moglie gli andò incontro per prima, e quando le chiesi perché si fosse tanto affrettata, rispose: “Sembrava che una stella rilucesse nel mio cuore, e che il calore irrompesse in tanti raggi, fino a farmi male”.

Dunque, mentre Si avvicinava alla tenda, il Viandante era già stato lodato. Allora compresi Chi era arrivato.

Dopo aver attraversato il deserto, accettò solo un po' di pane e una ciotola d'acqua, e chiese subito: “Quando partiremo?”.

Risposi: “Quando la Stella lo permetterà”.

E mentre aspettavamo l'indicazione della Stella, Egli restava in silenzio, ripetendo solo: “Quando?”.

E indicando la Stella, dissi: “C'è sangue nei Pisces”.

Egli si limitò ad annuire.

Così attendemmo ogni giorno, per tre anni. E la luce della Stella splendeva su Noi. Ricordo che parlò molto di una visione di Luce, nella quale un fanciullo Gli portava una spada. E quando la Luce, come un Arcobaleno, si riversò innanzi a Lui, una Voce inaudibile Gli ordinò di andare. Mi fu chiesto di accompagnarLo dove Io Stesso non ero ancora andato.

Partimmo di notte su un cammello bianco. Durante la traversata notturna giungemmo a Lahore, dove ci aspettava un seguace del Buddha. Non ho mai visto tanta decisione.

Poiché il nostro cammino durava da tre anni, ci aspettavamo di incontrarLo, e Lo portammo presso il Giordano. Di nuovo lo copriva un sacco di stoffa bianca. E di nuovo Lui si fece avanti da solo sotto il Sole del mattino. E un Arcobaleno splendeva sopra di Lui.



I SEGNI DEL CRISTO

LA Stella di Allahabad indicava la via. E così visitammo Sarnath e Gaya. Ovunque vedemmo profanata la religione. Sulla via del ritorno, sotto la luna piena, occorre il memorabile detto del Cristo. Durante la marcia notturna la guida smarrì la strada. Dopo averlo cercato, trovai il Cristo seduto su una duna di sabbia intento a guardare le sabbie inondate dal chiaro di luna.

Gli dissi: “Abbiamo perso la strada. Dobbiamo attendere l’indicazione delle stelle”.

“Rossul M., che cos’è una strada per Noi, quando il mondo intero Ci attende?”.

Poi, presa la Sua canna di bambù, tracciò un quadrato attorno all’orma del Suo piede, dicendo: “In verità, dico, con piedi umani”.

E, premuto il palmo, circondò anche quello con un quadrato: “In verità con mani umane”.

Fra i quadrati disegnò la figura di un pilastro sormontato da un arco.

Disse: “Oh come l’Aum dovrà penetrare nella coscienza umana! Ho qui tracciato un pistillo con sopra un arco, e ho posto le basi in quattro direzioni. Quando coi piedi e con le mani l’uomo avrà eretto il Tempio in cui fiorirà il pistillo posto da Me, allora lasciate che i Costruttori passino pure per la Mia Via. Perché dovremmo attendere la via, se Ci sta dinanzi?”.

Quindi, levatosi, cancellò con la canna ogni segno.

Quando il Nome del Tempio sarà pronunciato, l’iscrizione affiorerà. In ricordo della Mia costellazione, il quadrato e nove stelle splenderanno sul Tempio. Il segno del piede e della mano sarà inciso sulla Pietra d’Angolo”.

Così parlò Egli Stesso, alla vigilia della luna nuova.

E il calore del deserto era grande.



LA STORIA DI MARIA MADDALENA

SAPETE come vivevo, ci conoscevano di notte e di giorno volgevano la faccia. Così era del Cristo. Di notte venivano, e di giorno volgevano la faccia. Pensai: “Eccomi, infima, e gli uomini si vergognano di me alla luce del sole. Ma anch’Egli, l’altissimo profeta, viene evitato di giorno. In ciò l’infima e l’eccelso sono ugualmente evitati”.

Vollì dunque recarmi da Lui di giorno e tenderGli la mano. Indossai la veste migliore e la collana di Smirne, e mi profumai i capelli. E così andai da Lui, per

dire alla gente: “Ecco, di giorno s’incontrano l’infima e il supremo, che voi ugualmente evitate”.

E quando Lo vidi, seduto fra i pescatori, coperto con un sacco, restai dall’altra parte, e non potei avvicinarmi. La folla passava tra noi, ed evitava entrambi.

Così si decise la mia vita. Perché Egli disse al Suo discepolo prediletto: “Prendi questo pizzico di polvere e portalo a quella donna, che lo cambi con la sua collana. In verità hanno più vita queste ceneri che le sue pietre; poiché dalle ceneri posso creare pietre, ma dalle pietre null’altro che polvere”.

Il resto già lo sapete. Non mi condannò. Si limitò a pesare le mie catene, e i lacci della vergogna caddero in polvere. Decise con semplicità. Non esitava mai a inviare l’oggetto più semplice, che decideva una vita. Egli toccava quelle offerte come per immergerle nello spirito.

La Sua via era deserta, perché la gente, dopo aver ricevuto i Suoi doni, presto si allontanava. E volendo imporre le Mani, trovava il vuoto. Quando già era condannato, le furie della vergogna Lo seguivano correndo e per scherno agitavano rami. Il prezzo del ladrone fu degno della folla.

In verità Egli spezzava le catene perché dava conoscenza senza prendere compenso.



GLI SCRIBI

SCENDEVA la notte. Il Cristo sedeva sulla soglia.

Uno scriba venne a dire: “Perché te ne stai seduto nel passaggio?”.

Cristo rispose: “Perché sono la soglia dello Spirito. Se vuoi, passa attraverso Me”.

Un altro scriba chiese: “Come mai il Figlio di David siede al posto dei cani?”.

Il Cristo rispose: “In verità tu diffami David, Mio Padre”.

Si fece scuro, e un terzo scriba domandò: “Perché siedì come se temessi per la tua casa?”.

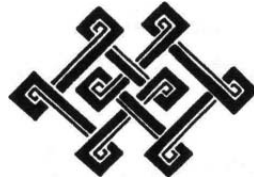
Il Cristo rispose: “Attendo che il buio della notte Mi liberi dalla tua vista. In verità, che le tenebre tornino nelle tenebre”.

Poi levatoSi, e indicando il Monte Moriah dov’era il Tempio, disse: “Il Mio Avo ha creato quel Tempio di pietra, ma siede sotto i teli della tenda”.

Disse lo scriba: “È pazzo, crede che Salomone viva ancora”. E se ne partirono nell’ignoranza.

Poi Maria venne sull'uscio e, visto il Cristo, disse: “Maestro, cena con noi”.

Cristo rispose: “Il dono del cuore splende nelle tenebre”.



L'INTERROGANTE DEL SINEDRIO

UN membro del Sinedrio domandò al Cristo:
“Verresti da noi, se ti invitassimo?”.

Il Cristo rispose:

“Meglio sarebbe andare al cimitero, dove nessuno mente”.

Il membro del Sinedrio continuò: “Perché non ci riconosci, se perfino tuo padre fu sposato da uno di noi?”.

“Aspetto che la tua casa crolli, e allora verremo”.

“Verresti a distruggere o a costruire?”.

“Né a distruggere né a costruire, ma a purificare, perché non tornerò al vecchio focolare”.

“Dunque non rispetti i tuoi antenati?”.

“Nelle feste si beve in coppe nuove. Pur rispettando l'avo, non è necessario bere dalla sua tazza”.



OCCHI — FERITE APERTE

AL Cristo fu mostrata un'immagine proveniente da una terra lontana. Sul palmo delle mani e dei piedi si potevano vedere degli occhi aperti. Uno domandò: “Non è superstizione? È possibile vedere attraverso le mani e le piante dei piedi?”.

Il Maestro disse: “In verità, impariamo a vedere con la mano e col piede. Conoscerà mai, il fannullone, l'essenza delle cose? Come manifesteremo le nostre opere se non usiamo le mani? Lo spirito cammina sulla terra coi nostri piedi”.

Poi il Maestro aggiunse: “Uomini saggi diedero questa immagine per ricordare la natura delle cose”.

E inoltre disse: “Quegli occhi non sono forse come ferite aperte? In verità, in verità da quelle Ferite aperte arriva la luce”.



LA MADRE DEL MONDO

LA MADRE DEL MONDO

LA Madre del Mondo nasconde il Suo Volto. La Madre del Mondo vela il Suo Viso.

La Madre dei Signori non è un simbolo, ma una Grande Manifestazione dell'Origine Femminile, in cui si rivela la Madre spirituale del Cristo e del Buddha — fu Lei che Li istruì, che Li preparò alla vittoria.

Da tempo immemorabile la Madre prepara alla vittoria. Nella storia dell'umanità la Sua Mano intesse un filo che non si spezza. Sul Sinai risuonò la Sua Voce. Assunse l'immagine di Kali. Fu dietro il culto di Iside e di Ishtar.

Dopo Atlantide, allorché Lucifero inflisse un colpo al culto dello spirito, la Madre del Mondo cominciò a tessere un nuovo filo.

Dopo Atlantide la Madre del Mondo velò la Sua Immagine, e vietò di pronunciare il Suo Nome, fino a quando verrà l'ora delle Costellazioni.



LO SPLENDORE DELLA MADRE DEL MONDO

L'AURA purpurea della Madre del Mondo ci avvolge e ci inonda. Chi non si inchinerà? Chi oserà sfidarLa?

Fra i tesori predestinati sono custoditi i Suoi splendidi ornamenti. Il Suo Insegnamento rifulge come un Loto purpureo.

È bene sentire dolore nel centro del plesso solare durante i Suoi Giorni.

È bene che si aprano le nuove spire del Serpente durante i Suoi Giorni. Che possano le trombe del cielo annunciare il Suo Tempo.

Madre del Mondo attraversa il deserto, e lascia fiori al Tuo passaggio!

Madre del Mondo, guarda le montagne per farle risplendere del Tuo Fuoco!

Gli indegni si sono allontanati. Le orde si sollevano.

Nuovi miracoli. Nuovi portatori. E oltre le mura distrutte si leva la voce: “La Madre si avvicina!”.

Madre del Buddha! Madre del Cristo! Ispira i Tuoi Figli!

E se una pietra mi cadrà addosso, saprò che è venuta dai Tuoi Passi!

Così pervaderemo lo spazio.



IL COMANDO

E al di sopra di tutti i comandi pronunciati risuona il Comando Silenzioso — Che tutto penetra, Immutabile, Indivisibile, Irrevocabile, Risplendente, Che tutto elargisce, Impronunciabile, Irripetibile, Invulnerabile, Indescrivibile, Eterno, Improrogabile, Illuminante, Manifesto nel Lampo.

Qui sono due Comandi — ai confini del Mondo stanno i Signori Cristo e Buddha. E la Loro Parola è come una Spada Fiammeggiante. Ma su di Loro si manifesta un Comando Silenzioso.

Oltre Loro, c'è Colei Che velò il Suo Volto, Che tesse la Tela dei mondi lontani, l'Inviata dell'Indicibile, la Sovrana dell'Intangibile, Colei che conferisce l'Irripetibile.

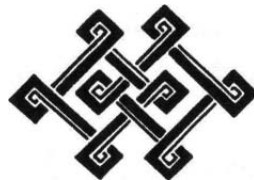
Dal Tuo Comando nasce l'Oceano del Silenzio e i turbini tracciano segni invisibili.

E Colei Che Velò il Suo Volto resterà Sola a vegliare, fra lo splendore dei Suoi Segni.

E nessuno salirà sulla Sua Vetta. Nessuno testimonierà lo Splendore del Dodecaedro, il Segno del Suo Potere.

Dalla spirale di Luce, Lei ha intessuto il Segno nel Silenzio. Lei è la Guida di chi si avvia alla vittoria!

Lei conferisce i quattro quadrati, segno dell'affermazione, a chi è determinato a vincere.



IL GIOCO DELLA MADRE DEL MONDO

COM'È grande il gioco della Madre del Mondo!
Chiama i Suoi figli dai campi lontani: “Accorrete bambini! Voglio insegnarvi. Ho pronte per voi orecchie attente e occhi penetranti. Sedete sul Mio manto. Impariamo a elevarci!”.



LO SCUDO ARDENTE

LA Madre del Mondo ha proclamato: “Venti, accorrete! Nevi, riunitevi! Uccelli, state indietro! Animali, state lontani!

Nessun piede umano lascerà l’impronta sulla Mia Vetta. L’audacia degli oscuri non avrà il sopravvento! La luce della luna non durerà a lungo! Solo i raggi del sole toccheranno questa Cima. Sole, custodisci la Mia Vetta! Altrimenti, dove manterrò la Mia Veglia?”.

Mai animale vi salirà, né prevarrà il potere dell’uomo. La Madre di tutti gli esseri veglierà con uno scudo ardente.

Cosa brilla sulla Vetta? Perché i turbini del vento hanno formato una corona splendente?

Lei, la Gran Madre, salì solitaria sulla Cima. E nessuno La seguirà.



IL VELO ARDENTE

SULLA cima più alta rifulge la Madre del Mondo. È venuta per sconfiggere le tenebre. Perché sono caduti i nemici? E dove guardano disperati?

Si è vestita di un manto infuocato e si è cinta di fuoco.

Lei è la nostra Cittadella e la nostra ispirazione.



APOLLONIO DI TIANA

IL VIAGGIO DI APOLLONIO NELL'INDIA DEL NORD

QUESTA storia, tramandata dalla vita di Apollonio, narra del suo viaggio nell'India del nord. Si dà una descrizione precisa e dettagliata delle città, dei luoghi e della gente; ma il significato del suo viaggio viene completamente trascurato.

In verità, Apollonio di Tiana era noto come amante dei viaggi lontani. Ma questo spiega poco il suo peregrinare. Quando era ancora giovane sentì parlare dell'esistenza della Fratellanza e della Sua Dimora da qualcuno che conosceva e collezionava racconti esotici. A quel tempo gli diede poca importanza, ma più tardi, quando aveva maggiore conoscenza e discernimento, se ne ricordò e nel profondo del suo spirito decise di fare un viaggio nel nord dell'India. Un suo amico, un grande scienziato, aveva ricevuto molti gradi d'iniziazione, e a lui Apollonio si rivolse per avere un consiglio. Quell'uomo anziano prese a cuore la sua richiesta e promise di dargli le informazioni che desiderava. E così, dopo un anno, la risposta venne. Il vecchio si rivolse ad Apollonio, e disse:

“Amico mio, la felicità è davvero con te. Mi scrivono che puoi prepararti per il tuo viaggio. Nel Kashmir incontrerai un mio amico. Ritengo possa darti le istruzioni necessarie. Preparati dunque a partire”.

Il viaggio di Apollonio fu lungo. Incontrò molta gente sulla via. S'imbatté infine in una persona che, indovinando il suo proposito, gli disse: “Io posso aiutarti. Conosco Colui dal quale stai andando. Ti prego di servirti della mia casa quando raggiungerai l'antica Gandhara”. Poi lo straniero dette ad Apollonio uno scrigno.

Apollonio non seppe mai il nome di quello straniero. Arrivato a Taksila, trovò la casa dello straniero e bussò alla porta. Gli aprì un giovane Indù che lo invitò a entrare. Solo allora Apollonio si ricordò di non conoscere il nome del padrone di casa. Il giovane, che era il custode, restava in evidente attesa; quindi, per spiegare il suo arrivo, Apollonio gli mostrò lo scrigno. Il custode fece un gesto e introdusse Apollonio in una stanza dove c'era un tavolo e due poltrone. Dopo poco, lo raggiunse in quella stanza un uomo alto, con indosso un kaftan con le insegne da comandante di cavalleria. Costui si diceva fratello del padrone di casa, e come se sapesse lo scopo della visita di Apollonio, disse: “Domani la mia gente ti accompagnerà”.

La mattina dopo, nel cortile, Apollonio vide diversi guerrieri e cavalli, con i quali partì per il suo viaggio, dirigendosi velocemente verso le montagne settentrionali. Là i guerrieri lasciarono Apollonio.



IL TRAPASSO DI APOLLONIO

NELLA biografia di Apollonio il racconto del suo trapasso è stato mutilato. Ma rimane la testimonianza del suo allievo Callicrate, sull'ultimo viaggio del Maestro.

Apollonio cominciò a udire voci che lo esortavano a ritornare a quei lidi dove si era recato un tempo, con grande arricchimento del suo spirito. Prendendo con sé il suo allievo Callicrate, il Maestro partì immediatamente, senza rivelare la meta del suo viaggio. Quando si avvicinarono alla Grotta dove il Grande Maestro dava l'iniziazione agli Arhat, un vecchio alto di statura uscì andandogli incontro. Questi conversò a lungo con Apollonio. Callicrate udì solo l'ultima frase del vecchio: "Se hai deciso di accettare il calice dell'Apostolato dell'Insegnamento, non indugiare".

Quando il vecchio scomparve nei recessi della grotta, Apollonio ordinò a Callicrate di raccogliere in fretta una gran quantità di ramoscelli aromatici e accatastarli come giaciglio nella grotta. Disse inoltre a Callicrate che se avesse udito provenire una voce dalla grotta, doveva dar fuoco alla legna senza voltarsi indietro; e quindi affrettarsi verso le coste della Grecia, dimenticando l'accaduto.

A quel punto il Maestro sprofondò in un sonno apparente. Callicrate sedette immobile accudendo il fuoco fino a tarda notte, quando sotto la volta della grotta risuonò alta e con grande riverbero la voce del Maestro:

"E così io non sono morto, ma vado ad accettare il calice dell'Apostolato".

A quel punto Callicrate eseguì tutto quanto gli fu ordinato, dichiarando di portare nella tomba questa testimonianza.



DALLA VITA DI SAN SERGIO DI RADONEGA

LA PROCLAMAZIONE DELLA MADRE CELESTE

(Un Episodio nella Vita di Sergio)

È giunta l'ora di dire l'evento più importante — la visione gloriosa della Madre Celeste.

È possibile che la grande visione predestinata avvenisse nel silenzio?

Può essere che il fremito dello spirito e i capelli bianchi siano dovuti a questa grande proclamazione?

La Madre Celeste disse: “Verrà il Mio Tempo, quando la Mia Stella Celeste correrà verso la terra. Allora tu verrai a compiere il decreto delle date.

E gli umiliati saranno i salvatori. E il vinto guiderà i vincitori. E le tre radici spezzate da una maledizione saranno ricomposte dall'amore. Ed essi saranno guidati da un Messaggero che non appartiene alla loro stirpe.

Fino a quel tempo i Tartari e gli Ebrei saranno maledetti, e a loro volta malediranno il suolo Russo. E quando le tue ossa saranno disperse, sarà compiuta la data delle tre maledizioni.

E, invisibilmente visibile, tu sarai posto sul trono, ornato della tua Corona e di un anello col Sigillo. Dove porrai il Tuo Sigillo, là sarà la Mia Mano, assieme alle mani dei Signori”.



DETTI DI SERGIO

“**S**E uno ode la voce del suo spirito, s'innalzerà sull'abisso”. Così disse Sergio.

“Chi si ritira nella foresta non sente le voci del popolo. E chi poi si addormenta non ode il canto degli uccelli — araldi del sole.

E chi tace di fronte a un miracolo, perderà la vista. E chi si astiene dal soccorrere il fratello, non riuscirà a togliere le spine dal proprio piede”. Così disse Sergio.

* * *

Sant' Alessio andò da Sergio e gli domandò: “Cosa c'è da fare?”.

Sergio rispose: “Aiutare la Russia!”.

Quando i contadini domandarono a Sergio: “Cosa dobbiamo fare?”. Egli rispose: “Aiutare la Russia!”.

Quando Minin si rivolse a Sergio, arrivò la risposta: “Aiuta la Russia!”.



IL TRAVAGLIO DI SERGIO

GRIGIA è la sua barba. Lo Spirito Fiammeggiante Lo assiste nel servizio. E il Principe potente si è già inchinato davanti a Lui.

Ma se il carro del pane dovesse tardare, gli amati fratelli non riuscirebbero a restare fedeli nemmeno per una sola ora. Se la sua borsa restasse improvvisamente vuota, i validi fratelli eletti sarebbero pronti a scambiare la meraviglia della Beatitudine con la moneta di uno straniero.

Direbbero anche: “I tuoi santi custodi sono diventati dei miserabili!”.

E giorno e notte essi attendono — non l’illuminazione, ma il benessere del corpo.

Di Sergio si diceva che nel buio della notte andasse spesso a ispezionare le celle, e trovando che tutti erano sprofondati nel sonno, passasse oltre, senza svegliare nessuno. Forse sperava di trovarne almeno uno sveglio!



LA PREVISIONE DI SERGIO

SERGIO talvolta parlava anche della Montagna Bianca, però non indicò mai dove si trovava.

Diceva: “Sulla Montagna Bianca vivono esseri diversi. In caso di bisogno hanno due teste e cinque gambe, non come noi. Le loro slitte corrono senza cavalli e nell’urgenza della fretta possono anche volare”.



AKBAR IL GRANDE

IL MESSAGGERO ARGENTATO

SOTTO un albero Akbar ebbe una visione.

Improvvisamente gli apparve un Messaggero argentato, che gli disse: “Ora mi vedi, ma sarà la prima e ultima volta, come se non fossi mai apparso. Tu costruirai un Regno e in esso un Tempio futuro. E come Governante traverserai il campo della vita, portando nel tuo spirito il Tempio futuro.

In verità, a lungo hai viaggiato sul sentiero di Dio. È necessario porre fine alla via terrena. Tu non udrai la Mia Voce. Né vedrai la Mia Luce. Ma serberai la tua prontezza per camminare sulla via di Dio.

E quando arriverà il momento di aprire le prossime Porte, tua moglie, destinata a te da Dio, sentirà il Mio rintocco e dirà: «Egli è alle Porte».

Ma tu Mi vedrai solo quando passerai il confine. E quando tua moglie entrerà sul sentiero finale, ti vedrà attraverso la Mia Immagine. Sii re sulla terra, e poi signore della casa. E quando terminerai il tuo sentiero terreno, recinta i campi del tuo giardino. Chiunque se ne va non deve lasciare briciole sulla tavola del banchetto. Percorri i sentieri inesplorati e ricorda: quanto più vicino, tanto più lontano. Prima nella tempesta, poi nel vento, poi nel silenzio!”.

Quindi il Messaggero s’illuminò di uno splendore argentato e le foglie sugli alberi divennero trasparenti come arcobaleni. E subito dopo l’aria tremò. Poi tutto tornò come prima.

Akbar non vide mai più niente del genere.

Quando arrivò l’ora della liberazione, lui e sua moglie si rallegrarono, perchè un’altra data si avvicinava. La data prescritta.

Poiché là, la morte non esiste.



L’AIUTO DAL CIELO

IL Re era convinto che in ogni momento difficile gli sarebbe arrivato aiuto dal Cielo.

Venne l’ora di dichiarare guerra ai Principi di Golconda, ma il Re era perplesso sulla decisione da prendere. E mentre guardava distratto il pavimento, vide una formica che trasportava un grosso carico, continuando a penare lungamente.

Alla fine Akbar esclamò: “Perché tormentarsi col fardello di Golconda!”. E diede ordine di cessare i preparativi per la marcia.

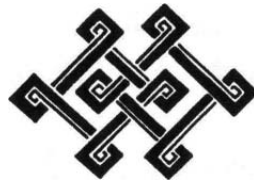
Un’altra volta il Re assisteva a un processo in Tribunale, desiderando

prender parte alla pronuncia del verdetto. Ma la sua attenzione fu attratta dal tremolio di una farfalla che batteva le ali contro la finestra; dimenticando il suo proposito, pensò: “Siano i giudici a compiere il loro dovere”, e dichiarò ad alta voce: “Oggi sono qui solo come ospite”. E il verdetto fu di misericordia, secondo giustizia.

* * *

I nemici attentavano la vita di Akbar. Un giorno, mentre il Re passeggiava solo in giardino, un assassino si era nascosto dietro un albero. A un certo punto il Re vide un serpente nero che attraversava il sentiero, così tornò indietro e fece venire i suoi servi. Cercando il serpente essi scoprirono l’assassino dietro l’albero.

Allora il Re disse: “L’aiuto dal cielo striscia sulla terra. Che gli occhi e le orecchie siano dunque sempre aperti”.



I GENERALI

DI due generali di Akbar, uno riceveva istruzioni assai esplicite; l’altro, solo molto frammentarie. Quest’ultimo finì per rivolgersi ad Akbar, dicendo: “Perché non merito comandi chiari, che pure ho riportato tante vittorie?”.

Rispose Akbar: “La tua comprensione limitava il flusso delle parole. Che ogni istante fatto risparmiare da te sia commemorato con la perla più preziosa”.

Incomparabile è dunque la gioia di chi sa risparmiare un sorso della fonte.

Aggiungiamo ciò che riguarda un terzo generale. Questi domandò: “Perché l’atto prematuro e quello tardivo sono ugualmente condannati?”. Akbar rispose: “Amico mio, non esistono valori uguali. Quindi, se l’azione prematura è ingegnosa, il suo merito è maggiore, poiché quella tardiva è connessa solo alla morte. La prematurità è passibile di giudizio, ma la tardività è già condannata”.

Circondato e minacciato, Akbar disse ai suoi generali: “Quanto meno agitata è la sostanza, tanto meglio riflette le cime”.

Ispezionato l’esercito, Akbar disse: “Una quarta parte è ottenuta: ho visto uomini contenti. Vedremo il resto dopo un giorno di calura, dopo un giorno di pioggia, dopo una notte insonne”.



I NEMICI

AKBAR, detto il Grande, considerava con attenzione i suoi nemici. Il suo consigliere favorito ne teneva un elenco. Akbar spesso domandava: “C’è qualche nome di valore sulla lista? Quando ne leggerò uno, manderò i miei saluti a quell’amico travestito”.

Diceva ancora Akbar: “Sono felice di aver applicato alla vita il sacro Insegnamento; di aver dato abbondanza al popolo, e di essere stato molto innalzato nella luce dall’ombra di grandi nemici”.

Così parlava Akbar, che conosceva il valore dei nemici.

Mentre i nemici sferravano i loro assalti, fu domandato ad Akbar perché ci fossero così tanti attacchi.

Akbar rispose: “Lasciate che i nemici abbiano qualcosa da fare”.



INVISIBILMENTE VISIBILI

Lo storico della Corte di Akbar disse un giorno all’imperatore: “Vedo un dilemma insolubile nella vita dei sovrani. Alcuni non si lasciarono avvicinare, tenendosi a distanza dal popolo. Furono deposti perché considerati inutili. Altri si mescolarono troppo alla vita ordinaria. Il popolo vi si abituò, e finì col deporli perché troppo comuni”.

Akbar sorrise: “Ciò significa che chi governa deve restare non visto, pur penetrando e dirigendo ogni azione”.

Così parlò quel saggio imperatore, prevedendo quindi il futuro.
Invisibilmente visibili!



LEGGENDE E TRADIZIONI

UNA LEGGENDA DI COSMOGONIA

UNA leggenda cosmogonica Indù narra quanto segue.

Molto tempo fa viveva un mostro micidiale che divorava gli uomini. Un giorno il mostro inseguiva una nuova vittima, ma questi, per salvarsi, si tuffò in un lago. Ma il mostro lo seguì.

Cercando di sottrarsi alla morte, quell'uomo salì sul dorso del mostro e si afferrò saldo alla sua cresta sporgente. Il mostro non poteva rovesciarsi, perché aveva il ventre vulnerabile.

Prese allora a correre furiosamente qua e là, pensando di stancare l'uomo. Ma in questi nacque l'idea che, in quella condizione disperata, avrebbe salvato l'umanità, e con questa idea universale la sua forza divenne intensa e inesauribile.

Il mostro intanto cominciò a correre più veloce, finché le scintille che emetteva formarono una scia di fuoco. E fra le fiamme, il mostro cominciò a levarsi da terra.

Il pensiero universale di quell'uomo elevò anche il nemico. Quando vedono una cometa, gli uomini rendono grazie a quel valoroso che lotta in eterno, e i loro pensieri salgono a dare nuova forza a colui che cavalca il mostro. Uomini bianchi, gialli, rossi e neri pensano a colui che molto tempo fa divenne ardente”.



IL MESSAGGERO DELLA LUCE

UN'antica leggenda narra che un Messaggero giunse da un mondo lontano a stabilire fra gli uomini Uguaglianza, Fraternità e Gioia.

Da lungo tempo gli uomini avevano dimenticato i loro canti. Erano immersi come in un torpore di odio.

Il Messaggero proibì gli affollamenti e l'oscurità, soffocò le infezioni, e ridiede gioia al lavoro. L'odio si placò, e la spada del Messaggero fu appesa al muro.

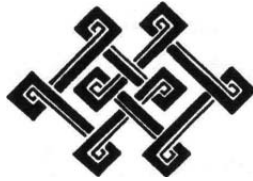
Ma tutti tacevano e non sapevano cantare.

Allora il messaggero radunò i fanciulli, li condusse nella foresta, e disse loro: “Questi sono i vostri fiori, i vostri ruscelli, i vostri alberi. Nessuno ci ha seguito. Mentre io riposo, riempitevi di gioia”.

Quelli allora si avventurarono, timidi, nella foresta. Alla fine il più giovane uscì in un prato, attratto dalla vista di un raggio di sole. In quel momento un orologio giallo emise il suo richiamo. Il piccolo prese a ripeterlo a bassa voce. E

subito, pieno di gioia, cantò: “Il sole è nostro!”.

Uno a uno i bambini si raccolsero nel prato, e un nuovo inno alla luce risuonò. Il Messaggero disse: “L’uomo ha ripreso a cantare. L’ora è venuta!”.



I SETTE SERVI

MANDO sette servi al mercato a comprare dell’uva.

Cosa vedo? Il primo ha perso il denaro. Il secondo l’ha scambiato per del vino che intossica. Il terzo l’ha nascosto. Il quarto non si è accorto che l’uva era acerba. Il quinto, per sentire se era matura, ha guastato il grappolo intero. Il sesto l’ha scelta con senno, ma presala male l’ha sparsa a terra, per incuria. Il settimo ha portato un grappolo maturo, e l’ha pure ornato di foglie.

Così sette sono passati per una sola via e nello stesso tempo.



LA CITTADELLA DELLA LEALTA’

UN re chiese a un saggio: “Sapresti distinguere un covo di traditori da una cittadella di lealtà?”.

Il saggio indicò un gruppo di cavalieri vestiti con sfarzo, e disse: “Ecco un nido di traditori”.

Poi mostrò un viandante solitario, e disse: “Quella è una cittadella di lealtà, poiché la solitudine non ha nulla da tradire”.

Da allora quel re seppe circondarsi di gente leale.



LA VENERAZIONE PER IL MAESTRO

RICORDO un ragazzo Indù che trovò il suo Maestro. Gli domandammo: “Il sole splendrebbe ancora per te se lo vedessi senza il Maestro?”.

Il giovane sorrise. “Rimarrebbe com'è, ma quando il Maestro è presente dodici soli splendono per me!”.

Il sole della saggezza indiana sfolgorerà, perché sulla riva di un fiume siede un ragazzo che conosce il Maestro.



MILAREPA

IL Maestro Milarepa conversava sovente con gli animali.

Presso il suo rifugio nidificavano le api, le formiche erigevano città, volavano i pappagalli, e una scimmia era solita sedersi imitando il Maestro.

Il Maestro diceva alle formiche: “Contadini e costruttori, nessuno vi conosce, eppure voi elevate grandi comunità”.

Diceva alle api: “Voi raccogliete il miele della conoscenza e delle forme migliori; che nessuno interrompa il vostro dolce lavoro”.

E diceva al pappagallo: “Dal tuo gracchiare mi accorgo che ti prepari a diventare un giudice o un predicatore”.

E ammonendo la scimmia maliziosa, diceva: “Hai distrutto il formicaio e rubato il miele altrui. Forse hai deciso di diventare un usurpatore”.



L'EREMITA

TRE topi si avvicinarono a un eremita, attratti dalla sua immobilità. Egli disse a ciascuno:

“Tu stai nella farina. Ma anche se hai cibo sufficiente per tutta la tua famiglia, non sei diventato migliore...”

Tu hai deciso di vivere fra i libri, e ne hai rosicchiato un bel numero, ma senza diventare più saggio...

Tu hai vissuto fra gli oggetti sacri, ma non ti sei elevato...
Davvero, topi, potete diventare umani. Come gli uomini, svilite i tesori che vi hanno dato”.

* * *

Tre leoni andarono dall'eremita. Egli disse a ciascuno: “Tu hai appena ucciso un viaggiatore che correva dalla sua famiglia...

Tu hai rubato a una cieca la sua unica pecora...

Tu hai ucciso il cavallo di un messaggero importante...

Leoni, potete diventare umani. Indossate le vostre terribili criniere e cominciate a far guerra, ma non stupitevi se gli uomini appariranno anche più crudeli di voi”.

* * *

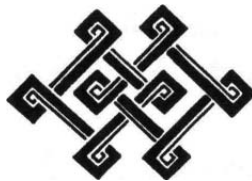
Tre colombe volarono dall'eremita. Egli disse a ciascuna:

“Tu hai beccato grano non tuo come se lo fosse...

Tu hai beccato una pianta terapeutica, e sei rispettata come uccello sacro...

Tu hai ingiustamente nidificato in un tempio, e in nome della superstizione hai costretto altri a nutrirti...

Davvero, colombe, è ora che diveniate umane. Superstizione e bigottismo vi nutriranno in abbondanza”.



BATUR-BAKSHA

BATUR-BAKSHA venne per dire al popolo il verbo della Verità. Batur disse ai suoi compagni: “Dirò per intero la Verità”.

I suoi compagni furono terrorizzati. “Sarebbe meglio dire solo mezza Verità, altrimenti la terra non resisterà”.

Batur non poteva indugiare, e partì per dire tutta la parola di Verità.

Ma il serpente divenne una freccia nera, che colpì il cuore di Batur. Così la parola di Verità non venne pronunciata.

Batur fu seppellito, con dolore di tutti. Ma, in realtà, Batur non morì. Nella bara posero solo la sua corazza, mentre egli si allontanava segretamente per i campi.

“Andrò in cerca di nuovi compagni, che non avranno paura dell'intera Verità”.

Batur valicò montagne e attraversò deserti. La parola di Verità arde come

un sole, e Batur fu arso sotto il calore infuocato della Verità. Perfino lo stesso Sovrano di Shamballa salutò Batur:

“Salve a te, Batur. Io ti conferirò uno dei Miei nomi. Ti darò nuovi compagni, che non si avviliranno nel sentire tutta la parola della Verità. Sali sul monte Adighan e prosegui verso sud.

Quando vedrai sollevarsi una grande nube di polvere; quando sentirai il rumore delle lance; quando vedrai i cavalli, significa che sto per arrivare. Anche Yamuchi sarà con me.

Affrettati! Perché tornare indietro? Guarda a sud! Giunta è la parola della Verità!”.

È così che si canta nelle terre dell’Asia. Batur Baksha non è morto, ma cerca nuovi compagni che non temono l’intera parola della Verità.



LA MONTAGNA BIANCA

LA Montagna Bianca sapeva da dove veniva l’Acqua Bianca. La Montagna manderà le sue pietre a Katun. Le pietre stanno consumando le rive Bianche. Le pietre mettono fratello contro fratello.

Rossa di sangue è Katun. La guerra continua. Tu, Montagna Bianca, perché hai mandato pietre rosse? Dove sono le tue acque bianche? Prenderò un’asta di cedro. Indosserò una veste bianca, salirò sulla Montagna Bianca e le chiederò — da dove proveniva l’Acqua Bianca?

Da quella montagna, proprio sulla vetta emergono altre cime, e di là da queste luccica la Montagna Bianca. È forse la Pietra che risplende?

Il Mistero è svelato. Fratelli, muoviamoci dunque verso quella luce risplendente! Abbiamo visto il mai-visto; udito, il mai-udito.

Sulla Montagna Bianca si erge una città.

Si ode il rintocco delle campane. Il gallo canta il giorno prestabilito.

Ritiriamoci nella Città e diamo ascolto al Grande Libro.



FRECCE DI PENSIERI

GUARDIAMO le stelle. Si dice che il vaso della Saggezza versò il suo contenuto fuori da *Tushita*, e che le gocce di quel liquido miracoloso si accesero nello spazio.

Ma il Maestro disse: “Così brillano le punte delle frecce del pensiero, perché il pensiero perfora la sostanza radiante e crea i mondi”.

O pensiero creativo, adorna instancabile lo spazio con i tuoi fiori di luce!



IL PENSIERO DEL MONDO

SALOMONE disse: “Ti metterò in un crocevia e ti farò silente e immobile. Passeranno davanti a te i segni degli eventi. Domerai così la tua curiosità umana e imparerai a distinguere l’onda predestinata nella corrente.

Poiché, oltre il pensiero umano, scorre il pensiero del mondo. Segui dunque il corso degli eventi, così come conteresti le pecore del tuo gregge dall’alto di una torre”.



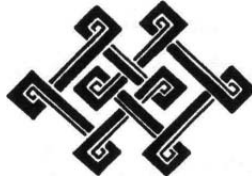
LA SORGENTE DELLA PAZIENZA

SIGNORE delle Sette Porte, guidaci verso il sole, che abbiamo traversato la mezzanotte. Le nostre frecce sono Tue, Signore. Senza il Tuo Comando non entreremo nella città del riposo. Né un’ora, né un giorno, né un anno si fermerà la nostra marcia. Poiché Tu, il velocissimo, tieni le redini dei nostri cavalli. Perché anche Tu hai percorso questa via e lasciato in garanzia la Tua pazienza. Dicci, o Guardiano, dove nasce il fiume della Pazienza?

“Dalla miniera della fiducia...”

* * *

Chi può dire quando cambia cavallo il messaggero?



IL GUARDIANO DELLE SETTE PORTE

IL Guardiano delle Sette Porte lamentava: “Ho dato agli uomini un fiume incessante di miracoli, ma non li notano. Procuoro loro nuove stelle, ma la loro luce non riesce a mutare il pensiero umano. Sprofondo interi continenti negli abissi marini, ma la coscienza umana resta silenziosa. Erigo montagne e Insegnamenti di Verità, ma gli uomini non voltano neppure il capo all’appello. Mando guerre e pestilenze, ma neanche il terrore li costringe a pensare. Offro la gioia della conoscenza, e fanno una sola zuppa di quel sacro banchetto. Non ho altri segni per trattenere l’umanità dalla distruzione”.

Così il Sublime disse al Guardiano: “Quando il costruttore getta le basi dell’edificio, lo dice forse a tutti quelli che lavorano alla costruzione? Il meno importante di loro saprà le misure già stabilite, ma solo a pochi è rivelato lo scopo dell’edificio. Chi scava fra le pietre delle antiche fondazioni, è difficile che ne comprenda una nuova.

Ma un costruttore non si lagna se i suoi operai non capiscono il vero fine del suo piano. Deve solo distribuire i compiti in modo appropriato”.

Così, a proposito della coscienza umana, sapremo che chi non riesce a capire o non sa ascoltare, compirà solo il lavoro più umile. Chi ha capito stia saldo, come centomila saggi. E i segni, come iscrizioni, si sveleranno al suo sguardo.



IL FIAMMEGGIANTE

IL Fiammeggiante si rivolse al Principe delle Tenebre, dicendo: “Tu hai avvelenato l’aria. Hai inquinato le acque. Hai impoverito la terra. Ma non hai toccato il fuoco. Né il fuoco ha toccato te. E così il fuoco ti brucerà, come la luce sconfigge le tenebre.

La Grande Fiamma è instancabile. E tu non oserai uscire dalla tua dimora. Dallo spazio evocherò nuovi fuochi che faranno inaridire le tue opere.

Come crepe sterili. Come ossa disseccate. Così tu sarai dannato, rovesciato e quindi cacciato.

Il muro di fuoco si avvicinerà a te, ma su di esso non troverai i tuoi segni. Sorveglierò la sua fiamma dai mondi lontani. Non potrai avvelenarla, né inquinarla e nemmeno estinguerla. Chiamerò l'armata ardente, nata nel fuoco. Essa non soccomberà. E le acque che evocherai non spegneranno il loro ardore. Principe delle Tenebre, guardati dal fuoco!"



IL DONO DELLE TENEBRE

Lo Spirito delle Tenebre, meditando come incatenare ancora meglio gli uomini alla terra, pensò: “Che conservino le loro vecchie abitudini e costumi. Nulla lega meglio l'umanità alla terra delle forme divenute consuete. Però questo metodo vale solo per le masse. Assai più pericolosa è la solitudine, perchè la coscienza viene illuminata e si creano forme nuove.

Dunque occorre limitare le ore di solitudine. Che gli uomini non restino mai soli. Darò loro un riflesso, che si abituino alla loro propria immagine”.

Così i servi delle Tenebre portarono all'uomo uno specchio!



LA RICOMPENSA

Un uomo dava molto denaro per opere di bene, ma si attendeva un compenso. Un giorno il suo Maestro gli mandò un sasso, con queste parole: “Accetta in premio il tesoro della stella lontana”.

L'uomo si indignò. “Mi viene data una pietra in cambio del mio oro! Che m'importa di una stella lontana?”.

E, avvilito, gettò la pietra in un torrente di montagna.

Ma venne il Maestro e gli disse: “Ti è piaciuto il tesoro? Quel sasso contiene il più splendido dei diamanti, ben più scintillante delle gemme terrene”.

L'uomo disperato corse al torrente. E seguendo la corrente, discese sempre

più in basso.

Ma quelle acque increspate gli nascosero per sempre il tesoro.



I DUE PITRI

DUE degli spiriti più anziani dell'umanità discutevano dell'uomo. Quello Luminoso affermò che l'uomo avrebbe rinunciato a tutto. Ma quello Oscuro replicò che l'uomo avrebbe tenuto qualcosa per sé. Così cominciarono a mettere alla prova l'uomo. Lo spogliarono di ogni cosa finché, come un selvaggio, vagava coperto solo di uno straccio consunto.

“Guarda, ha rinunciato a tutto e sopravvive!”, esclamò quello Luminoso.

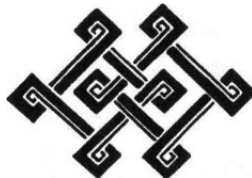
“Aspetta un po' ”, ridacchiò quello Oscuro, e depose sulla strada un bimbo che piangeva.

L'uomo coprì il bambino col suo ultimo straccio e versò una lacrima.

“Guarda, ha rinunciato anche a quello”, disse il Luminoso.

Ma l'Oscuro rispose: “Sì, ha rinunciato al suo straccio. Ma il suo cuore se l'è tenuto.”

Fu così che l'Oscuro superò in astuzia il Luminoso.



IL PRINCIPE DELLE TENEBRE

LUCIFERO

IN che consiste la rivolta di Lucifero? Egli voleva restare entro i confini del pianeta. E la leggenda del Principe del Mondo è totalmente vera. Egli iniziò a circondarsi di spiriti soddisfatti dell'aura terrestre. Per trattenere i suoi seguaci, cominciò a mostrar loro le possibilità della terra, imitando — talvolta con abilità — ciò che la parte opposta gli contrapponeva.

Si può parlare del miracolo dell'Anticristo.

“Cosa serve realizzare il futuro, quando posso mostrarvi le forze della terra!”.

Ma lasciando la Terra, nessuno dei suoi seguaci, dirà: “Ascendo, Signore!”. Invece tremeranno, venendo strappati dallo splendore terrestre. Davvero bello era Lucifero, e a suo modo istruì gli uomini a comprendere la radiosità della terra. Ma senza di lui non ci sarebbe una così netta separazione fra la terra e le sfere più vicine. Senza di lui la differenza fra vita sulla terra e vita sulle altre sfere svanirebbe gradualmente, permettendo così agli spiriti incarnati di essere mobili nella materia. Ma l'antico Principe del Mondo, opponendosi a ciò, incatena la materia alla crosta esteriore da lui occupata. Come lo spirito planetario, egli conosce le profondità della terra. Ma il suo errore sta nella riluttanza a collaborare con altri pianeti. Fu proprio questo che portò il Cristo nel Mondo.

Mentre Lucifero esalta la vita della Terra, Cristo mostra la bellezza dell'intera Creazione dei mondi. Noi diciamo: “Che la luce di Lucifero risplenda, ma essa non può nascondere la grandezza degli altri fuochi”.

Non temiamo di pronunciare il suo nome. Siamo consapevoli della sua esistenza. E diciamo: “La tua via non porta a compiere il destino della terra, perché solo nella comunione con altri mondi si può rinnovare la vita della tua roccaforte. Le tue rocce saranno erose, e allora dove appoggerai il tuo trono? La vita eterna e la corrente infinita ci danno una dimora perenne. Il Cristo non era diverso dai tuoi servi, ma mostrò il vantaggio di andare oltre i confini della terra”.

Il Cristo disse: “Io posso trascorrere la notte sulla leggiadra Terra allo scopo di proseguire il viaggio; ma tu, signore della terra, ordina ai tuoi servi di stare indietro, che all'alba non m'impediscono di continuare la mia via”.

E così, l'uno rimase irretito dalla materia, l'altro proseguì per i mondi che offrono le possibilità della Luce.

Lucifero, è arrivato il tempo di riaccendere il tuo lume!

Lucifero, potevi diventare l'apostolo dell'Unità, invece hai preferito separarti dai tuoi vicini. La battaglia della disperazione trasformò il Portatore di Luce; e l'aura color rubino fu intrisa della luce rossa del sangue. Infatti i suoi seguaci cominciarono a usare metodi depravati.

Miserabile Portatore di Luce! Alla morte del Cristo hai fatto un errore irrimediabile. Il cedro del Libano che recò il corpo del Cristo, non farà altro che

abbreviare la Sua via all'Altissimo Mondo.

Perciò dovrai partire per Saturno; per questo sei stato chiamato a lungo Satana. Ma anche là il giardiniere della materia troverà campi da lavorare, come sulla terra. E accetta il nostro ultimo consiglio. Esamina le schiere dei tuoi servitori!

Sulla scala della vita hai cercato di superare il Maestro. Sei avvertito: qui si erge Lei, testimone del tuo destino. La Stella della Madre del Mondo è sorta come un segno contro la tua pazzia quando hai deciso di umiliarLa, Lei, Portatrice dello Spirito. Tu vedrai il ritorno della donna al posto che le è destinato.



L'ORO E LE TENEBRE

L'ORO

È stato scoperto un gas capace di distruggere il pianeta. È contenuto nell'oro puro e occorre tenerlo a bada.

Certo, soprattutto le pietre e i metalli legano l'uomo alle profondità del pianeta, che diventano nidi di contagio. Il diffusissimo culto dell'oro ci ha costretto a dedicargli attenzione. Per mezzo di complicate ricerche, si è tentato di applicare l'effetto dell'oro alle varie manifestazioni delle forze Cosmiche. Non c'è dubbio che questo metallo è particolarmente impregnato di potenti emissioni di luce. E le vene d'oro trasmettono la luce astrale alle profondità della terra. Quindi, se il mondo astrale è ben ordinato, il ruolo dell'oro può essere perfino benefico. Ma proprio questo conduttore può diventare una miscela esplosiva. Si può immaginare quanto facilmente questo metallo possa trasmettere il gas scuro, che si addensa per l'orrore del mondo astrale. E lo spirito, facendo la sua comparsa, sarà come un impulso esplosivo per i vulcani.



LE TENEBRE

LA tenebra assoluta è l'opposto costante della luce. È nemica di tutto ciò che esiste. È la negazione della vita. È ciò che strangola e avvelena. Ma in sostanza, che cos'è? È l'espulsione dello spirito imperfetto. Non ci sono parole per descriverne l'oppressione e il soffocamento. Non molti possono guardare questo nemico del pianeta senza ammalarsi.

È proprio questa tenebra che inizia ad abbandonare i suoi precedenti ricettacoli. Sul suo cammino essa corrode tutti gli elementi, e il gas spinge gli agenti distruttivi in queste fessure.



LA LEGGENDA DELLA PIETRA

LA LEGGENDA DELLA PIETRA

ATTRAVERSO il deserto vengo — porto il Calice coperto dallo Scudo. Dentro il Calice c'è un tesoro — il Dono di Orione. O Tu, che porti la Fiamma, ricordati di Lob Nor e prepara le tende. Kuku Nor — il destriero si affretta.

E nel tempio della Giudea, colui che porta la Fiamma non si attardò. E Passedvan riuscì giusto in tempo a metterLa in salvo; e con lui, Essa si lasciò dietro le rovine della Cina. Non cercare di afferrare la Pietra, Lun; verrà da sé, se saprai aspettarla.

* * *

Ma per glorificare una terra straniera, i servi del tempio tradirono per impadronirsi della Pietra del Governante dell'India. Che la montagna dell'orgoglio nasconda per qualche tempo la Pietra. Che la città della Pietra sia glorificata. Ma il sentiero del tesoro è decretato. È tempo che la Pietra torni verso casa.

Quando la fiamma sul calice prenderà la forma di anello, il Mio tempo sarà vicino.

* * *

Sull'Isola di Lanka giace la Pietra nascosta con il tradimento di Ravanna. Essa se ne andrà al di là del mare. Come la coda di una cometa, la sua scia risplende ancora di felicità; ma non ancora per molto tempo.

Che i cento passi della Cina salutino il portatore della Fiamma. Ma Passedvan porta via la Pietra. E le sabbie mandano il Fuoco al cavaliere intrepido, Timur. Quel grande si avvicinò al muro d'Ambra e coprì il campo coi suoi stendardi. “Che la Pietra riposi nel Tempio fino al mio ritorno”. Ma la vita portò il miracolo al nipote. La via della Pietra girò verso ovest.

* * *

Sotto la terra sono riuniti i padri religiosi per analizzare la natura della Pietra. “Perché quando la Pietra si oscura, si addensano le nuvole? Quando la Pietra diventa pesante, si è sparso sangue. Quando sulla Pietra splende una stella, arriva il successo. Quando la Pietra scricchiola, il nemico si avvicina. Quando sulla Pietra aleggia un'immagine di fuoco, il mondo è in preda a convulsioni. Quando la Pietra non manifesta segni, camminate con coraggio. Non versate vino sulla Pietra! Ma bruciate solo balsamo di cedro. Mettete la Pietra in uno scrigno d'avorio.

Così come occorre assuefarsi al freddo e al caldo, bisogna abituarsi alla radiosità della Pietra. Chiunque porta la Pietra deve dimorare con essa in tranquillità per qualche tempo. L'intossicazione dei Suoi raggi è invisibile, ma il Suo calore interno è più potente del radio. Invisibile scorre la Mirra, ma la Pietra riposa visibile sul manto della Sua terra natale.

* * *

Fra il respiro della steppa e la risonanza cristallina delle montagne, lo spirito della Pietra traccia la via del vessillo. Il miracolo dei raggi di Orione sta guidando il popolo.

Il Maestro Karakorum Nor guiderà i destrieri agli alti Yutzaki. A Uyub Nor è attesa la manifestazione.

* * *

La sapienza sacerdotale di tutti i tempi ha preparato gli uomini ad accogliere degnamente il Tesoro. Da molto tempo le leggi della saggezza hanno rivelato che il giorno della duplice eclisse e dell'immersione delle cose sante avrebbe segnato il nuovo avvento della Pietra. Attendiamo in preghiera il nostro destino!

O Pietra, dipartiti dunque oltre il mare. Fa' che l'uccello porti all'orecchio la notizia: "Arriva la Pietra".

* * *

Nell'oscurità della notte, vestito di scuro, viene silenzioso il messaggero, per vedere come verrà accolto. Dietro l'angolo sta in agguato la belva domata, che annusa e brancola intorno: è inviata dal nemico. Chi si muove dietro il caseggiato? Che mosche brulicano sul posto? Da dove soffia questo turbine? Ma io cammino saldo e sicuro: tengo la Pietra.

Imparo questa preghiera: "Non abbandonarmi, mio Signore. Ho raccolto tutta la forza. Non abbandonarmi, perché vengo da Te!".

* * *

Sul Monte Ararat giace la Pietra ardente. Un cavaliere di Novgorod si uccise davanti alla Pietra, perché incredulo. La grande libertà di Novgorod fu prova del possesso del tesoro, ma l'eresia non permise che il miracolo si realizzasse.

La migliore vestigia del potere della Pietra è simbolizzato dalla Pietra del serpente — simbolo di chi possiede saggezza.

Il seguace della notte cercò di rientrare in possesso della Pietra. Ma il Tesoro è sempre emblema della Luce. I sovrani astuti non possono tenere a lungo la Pietra, perché non si rendono conto che solo lo sforzo verso il giusto può governare il fuoco della Pietra.

* * *

Uroil Zena, spirito dell'aria, portò la Pietra a Re Salomone. Lo Spirito disse al suo orecchio ricettivo: "Per volontà del Signore dei Poteri, affido a te il Suo tesoro. Affido a te il tesoro del mondo".

"Così sia", disse il Re, e portò la Pietra nel Tempio.

Al Re venne poi il pensiero di tenere parte del tesoro sempre con sé. Allora convocò Ephraim, l'orefice della tribù di Giuda, e gli ordinò di tagliare un frammento della Pietra, di forgiare un anello con l'argento puro, e di incidere

poi sulla Pietra il calice della saggezza illuminato da una fiamma. Il Re pensava di non separarsi mai da quel Tesoro. Ma lo spirito gli disse: “Non sei stato saggio a violare la suprema Non-Sostanza. Sarà assai difficile per i figli degli uomini possedere la Pietra. E solo quelli che sono con te potranno dirigere la Pietra alla rettitudine. Con una costellazione indicherò la via della Pietra”.

Se n'è andato il messo dal Khan Tamerlano. La Pietra giace a Otakuye con disagio. Occorre inviare una guardia con tre stendardi. Uomini su cammelli sono in viaggio. Una colonna di sabbia oscura il sole. Gli elementi nascondono i viaggiatori.

Essi viaggiano senza posa. E i Kayuk dirigono i loro cavalli verso casa. Chi difenderà la Pietra di notte? Il deserto ha nascosto gli stranieri e con essi la Pietra è andata a sud. Rifletti, Khan, su come raggiungere la Pietra nel modo giusto. Sono arrivati dolore e malattia; perfino il cavallo ha perso l'equilibrio. Lo Spirito apparve ai valorosi cavalieri: “Non cercate. Solo il tempo rivelerà la via”.

Ogni Ulus ricorda la Pietra con un proprio canto.

* * *

Padre Sulpicio ebbe una visione: gli apparve una colonna bianca di nuvole, da cui scaturiva una Voce: “Conserva la Pietra nella teca che è stata portata da Rothenburg. Su essa ci sono quattro quadrati e in ciascuno c'è la lettera M. La manifestazione sarà rivelata quando io decreterò la marcia dei quattro verso Oriente! Niente intralcerà quel comando. Arrenditi all'ora predestinata. Io radunerò i guerrieri della Mia stella. Tutti quelli che sono destinati a riconoscere il tempo stabilito, si riuniranno. Attesto adesso che la Pietra è fatta come un cuore umano e dentro vi è conservato un cristallo splendente”.

A queste parole la colonna di nuvole si disperse in tante scintille azzurre, gettando Padre Sulpicio in un tremore indescrivibile. Qui sta il grande prodigio: la Pietra che giunse da Oriente ha la forma di un frutto appiattito o di un cuore di forma allungata. Sopra la teca furono trovate le lettere preannunciate. Sconosciuto è il loro significato.

* * *

Il Governante Kurnovoo, coperto d'oro, ricevette da Tazlavoo la Pietra scura che conteneva il cristallo della vita. E sopra l'oro il Governante indossò la Pietra.

* * *

Dal libro di Tristan, detto Lun: “Quando il Figlio del Sole scese sulla terra a istruire l'umanità, cadde dai cieli uno Scudo che recava il potere del mondo. Nel centro dello Scudo, fra tre simboli distinti, c'erano segni d'argento che predicevano eventi sotto i raggi del sole. L'improvviso oscuramento del sole gettò nella disperazione il Figlio del Sole, che lasciò cadere lo scudo, e lo ruppe, poiché la costellazione era infausta. Ma il potere rimase nel frammento centrale

e il raggio del Sole lo raggiunse.

Si dice che il Re Salomone prelevò la parte centrale della Pietra per il suo anello. La leggenda dei nostri sacerdoti racconta anche dello scudo del sole rotto. È un errore gravissimo rinnegare la Pietra.

In verità, io stesso ho visto quel frammento del mondo di lucentezza grigiastra, come un frutto disseccato, e ricordo la sua forma e la sua lunghezza, pari a quella del mio dito mignolo. Ricordo perfino i segni, ma non li ho capiti.

Ho visto davvero la Pietra e la troverò. Si dice che la Pietra viene da sé: non può essere presa. Se è così, l'aspetterò. Per questo andrò nel deserto, fino alla fine dei miei giorni”.

Ricorda Lun, che hai deciso di aspettarLa!

Quando la Pietra fu perduta dal Governante dell'India, sua moglie disse: “La ritroveremo. Chi è coraggioso chiede un arco, catturerà l'uccello egli stesso!”

* * *

Quando l'Imperatore della Cina possedeva il tesoro del sole, eresse per Esso un tempio fatto di pietra turchese, di colore azzurro cielo. Quando i giovani principi con le loro spose scrutavano a lungo dietro la porta, l'Imperatore disse: “La volpe vi guida. Sentite la gioia del mondo”.

* * *

Ricordate la corona di ferro dei Longobardi; anche quella è un segno della Pietra. Non a lungo riposò la Pietra vicino alla montagna dell'orgoglio. Molti sono gli inviati dall'Oriente. I cammelli portano la Pietra nel Tibet. La portano attraverso il deserto, recando con Essa un nuovo potere. E il suo ultimo volo in Occidente illuminò un regno sconosciuto composto da una malriuscita unione di nazioni occidentali. Questi, ora, cercano la Pietra in ogni raggio dell'Oriente.

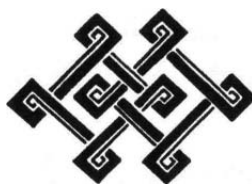
Il tempo verrà; le date saranno adempiute. È stata scelta la via predestinata di quando la Pietra arriverà da sola da Occidente.

Noi attendiamo, e affermiamo di sapere il corso della Pietra. Affermiamo di conoscere chi sono i predestinati a portare la Pietra, che vanno verso casa. La nave è pronta.

* * *

Il Nuovo Paese andrà incontro alle sette stelle, sotto il segno delle tre stelle che inviarono la Pietra nel mondo. Il tesoro è pronto e il nemico non ruberà lo Scudo ricoperto d'oro.

Attendete la Pietra!



PROFEZIE DI SHAMBALLA E DI MAITREYA

PROFEZIE DI SHAMBALLA E DI MAITREYA

IL Tesoro ritorna da Occidente. Sulle montagne sono stati accesi i fuochi dell'esultanza. Guardate la strada!

Ci camminano coloro che portano la Pietra. Sullo Scrigno ci sono i segni di Maitreya. Dal Regno Sacro è stata comunicata la data in cui si potrà stendere il tappeto dell'attesa. Dal segno delle sette stelle si apriranno i Cancelli. Col fuoco renderò manifesti i Miei messaggeri. Raccogliete le profezie della vostra felicità. Così vengono adempiute le profezie degli antenati e le scritture dei saggi. Concentra la tua comprensione per salutare il Predestinato.

Quando nel Quinto Anno appariranno gli araldi dei guerrieri provenienti dalla nordica Shamballa, concentrate la comprensione per incontrarli. Ricevete la Nuova Gloria! Io manifesterò il Mio Segno con il Lampo. Ho molti tesori, ma solo nel giorno stabilito potrò concederli al Mio Popolo. Quando le legioni della nordica Shamballa porteranno la Lancia della Salvezza, svelerò le profondità delle montagne, e voi dividerete equamente i Miei tesori fra voi e i guerrieri, e vivrete nella giustizia.

Presto verrà il tempo di quel Mio comando, di attraversare tutti i deserti. Quando il Mio oro fu disperso dai venti, decretai il giorno nel quale il popolo della nordica Shamballa sarebbe venuto a raccogliere i Miei possessi. Allora la Mia gente preparerà le sue borse per i tesori. E a ognuno darò la sua giusta parte.

* * *

Si possono trovare sabbie d'oro. Si possono trovare gemme preziose. Ma la vera ricchezza verrà solo col Popolo della nordica Shamballa, quando sarà giunto il tempo di mandarLo avanti.

Così è decretato.

* * *

Il Maitreya che viene è raffigurato con i piedi appoggiati sulla terra — simbolo dell'urgenza.

È predetto che la manifestazione di Maitreya verrà dopo le guerre. Ma la guerra finale avverrà a causa del Vero Insegnamento. E chiunque sorgerà contro Shamballa sarà colpito con tutte le sue imprese. E le onde spazzeranno via la sua dimora.

E neanche un cane risponderà al suo richiamo. Costui non vedrà nuvole l'ultima notte, ma il fulmine.

E il messaggero rosso si leverà sulle colonne di Luce. L'insegnamento dice che ogni guerriero di Shamballa sarà chiamato l'Invincibile.

Il Signore Stesso si affretta. E il Suo Vessillo è già sulle montagne.

* * *

Il Buddha Benedetto vi ha dato l'amato Maitreya perché si avvicini la Nuova Era.

I Tuoi Pascoli raggiungeranno la Terra Promessa.

Quando curi il tuo gregge, non odi le voci delle pietre? Sono loro gli operai di Maitreya che preparano per te i tesori.

Quando il vento fischia fra le canne, capisci che sono le frecce di Maitreya che volano a dare protezione?

Quando il lampo illumina i tuoi campi, sai che questa è la luce del tuo agognato Maitreya?

A chi sarà affidato il compito di vigilare la prima notte? A te.

A chi saranno inviati i Miei messi? A te.

Chi li incontrerà? Tu.

Da Occidente, dalle montagne arriverà il Mio Popolo. Chi li accoglierà e li proteggerà? Tu.

Implora la Tara di stare con te. Prendi la decisione di purificare il tuo cuore fino al Mio Arrivo.

Chiunque conosce la Mia volontà deve coprire il suo cappello di pelliccia con un panno rosso, e avvolgere una corda rossa alla briglia che lega la testa del suo cavallo.

Aguzzate la vista per vedere gli anelli di chi arriva. Là, dov'è il Mio calice, c'è la salvezza. Sulla montagna sono stati accesi i fuochi.

Arriva il Nuovo Anno. Chiunque lo accoglierà dormendo, non avrà un'altra occasione per destarsi. La nordica Shamballa è venuta!

Non conosciamo la paura. Non conosciamo la depressione.

Dukhar, dai molti occhi e dalle molte braccia, mandaci pensieri puri!

Ponderate con pensieri profondi. Ponderate con pensieri di luce.

* * *

Uno — due — tre! Vedo tre persone.

Uno — due — tre! Vedo tre libri. Il primo è del Benedetto. Il secondo è di Asvagosha. Il terzo è di Tzong Khapa.

Uno — due — tre! Vedo tre libri sulla venuta di Maitreya. Il primo è stato scritto in Occidente. Il secondo, in Oriente. Il terzo è stato scritto a Settentrione.

Uno — due — tre! Vedo tre rivelazioni. La prima è con la spada. La seconda è con la legge. La terza è con la luce.

Uno — due — tre! Vedo tre cavalli. Il primo è nero. Il secondo è rosso. Il terzo è bianco.

Uno — due — tre! Vedo tre navi. La prima è sulle acque. La seconda è sotto le acque. La terza è sopra la terra.

Uno — due — tre! Vedo tre aquile. La prima è appollaiata su una pietra. La seconda artiglia la sua preda. La terza vola verso il sole.

Uno — due — tre! Vedo i cercatori di luce.

Raggio rosso! Raggio azzurro! Raggio bianco argentato!

* * *

Affermo che l’Insegnamento si propagò da Boddhigaya e là ritornerà.

Quando la processione che trasporta l’Immagine di Shamballa passerà per le terre del Buddha e ritornerà alla prima sorgente, allora arriverà il tempo di pronunciare la parola sacra di Shamballa. Allora si riceverà il merito per aver pronunciato quel Nome.

Allora il pensiero di Shamballa darà sostegno. Allora l’affermazione di Shamballa diventerà la sorgente di tutte le parole, e la gratitudine a Shamballa, il loro scopo. E il grande e il piccolo saranno pervasi di comprensione dell’Insegnamento.

La Sacra Shamballa è raffigurata in un’impenetrabile armatura, fra spade e lance.

Solennemente affermo: Shamballa è invincibile!

* * *

L’Immagine fatta girare ha completato il cerchio! Nei siti del Buddha, nei siti di Maitreya, viene portata l’Immagine. Quando si srotola il vessillo dell’Immagine, viene pronunciata la parola “Kalagiya”.

Quello che si è detto è vero, quanto il fatto che sotto la Pietra di Ghum si trova la Profezia della Sacra Shamballa.

* * *

Il Vessillo di Shamballa farà il giro delle terre centrali del Benedetto. Quelli che Lo accettano, gioiranno. E quelli che Lo rinnegano, tremeranno.

Il Tashi Lama chiederà al Grande Dalai Lama: “Cos’è predestinato per l’ultimo Dalai Lama?”.

“Chi nega sarà consegnato alla giustizia e sarà dimenticato. E i guerrieri marceranno sotto il vessillo di Maitreya. E la città di Lhasa sarà oscurata e abbandonata.

Gli insorti contro Shambhalla saranno abbattuti. Per i confusi, il Vessillo di Maitreya scorrerà come sangue sopra le terre del Nuovo Mondo. Per quelli che hanno capito, Eso si leverà come un Sole rosso”.

Il Tashi Lama troverà il Grande Dalai Lama, e il Grande Dalai Lama gli dirà: “Ti manderò il segno più prezioso, la mia folgore. Vai, conquista il Tibet! L’anello ti proteggerà”.

